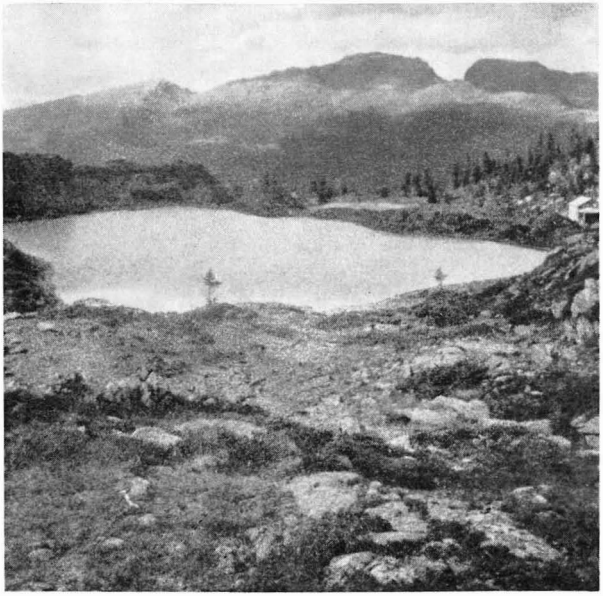
COLBRICON

(Passo Rolle - Rolle Paß)



Nel mese di agosto del 1971 il Museo Tridentino di Scienze Naturali ha effettuato una campagna di ricerche, condotte dallo scrivente, presso i laghetti del Colbricon nella zona del Passo Rolle.

Alla ricerca hanno partecipato il Prof. A. Broglio e il Dott. L. Dal Ri, il Sig. S. Bonardi ed i tecnici del Museo P. Mazzalai e G. Dallago; la università di Cambridge ha collaborato ai lavori per la parte inerente resti faunistici e floristici con il Sig. C. Gamble. L'Associazione ricerche preistoriche archeologiche in Fiemme, sempre sollecita ed attenta alle ricerche in queste zone, ha fornito il suo contributo finanziario ai lavori.

Le ricerche hanno preso l'avvio dalla segnalazione, effettuata dal Sig. L. Secco di S. Martino di Castrozza, del rinvenimento di alcune selci affiorate in superficie su un dossetto posto tra i due specchi d'acqua.

Questa prima ricerca, alla quale faranno seguito negli anni venturi regolari campagne di scavi, ha già fornito dati oltremodo interessanti.

Sono stati infatti individuati diversi bivacchi di cacciatori epipaleolitici posti intorno ai laghetti ad una quota oscillante tra i 1900 e i 1950 metri sul livello del mare.

Uno di questi insediamenti, già pressoché completamente scavato, ha fornito una ricca industria di tipo Sauveterroide con grattatoi unguiformi, « microgravette », « punte di Sauveterre », segmenti, triangoli e « triangoli di Montclus ».

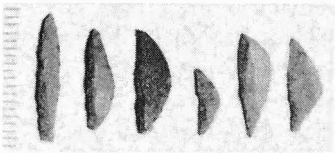
I laghetti del Colbricon si trovano in una posizione quasi di sella subito al disotto del passo omonimo, posto tra le cime del Colbricon e della Cavallazza, che costituiva, prima dell'apertura del Passo Rolle, la via naturale di comunicazione tra le Valli di Fiemme, Travignolo, Fassa e le grandi valli situate a Sud.

Le condizioni morfologiche delle sponde lacustri, specie in corrispondenza dei dossetti modellati dal ghiacciaio, hanno determinato una assenza pressoché totale di apporto sedimentario in epoca oloceanica.

I livelli antropozoici si trovano infatti o immediatamente al disotto del manto erboso o ricoperti da un sottile strato torboso e poggiano sullo sfatticcio della roccia porfirica che si risolve nella sua parte più superficiale in una sabbia gialliccia a granulometria grossolana.

Queste condizioni, che sono state assai favorevoli per la conservazione in posto di selci e carboni, hanno però impedito il mantenimento di resti funistici che sono purtroppo totalmente assenti nei depositi fino ad ora esaminati.

Al momento non è quindi possibile dire nulla sulle caratteristiche della economia di queste genti. È comunque assai interessante rilevare come insediamenti di tipo Sauveterriano siano stati già individuati nella Val d'Adige nei livelli inferiori del Loc di Romagnano e a Vatte di Zambana dove l'esame al radiocarbonio ha fornito date localizzate intorno al 6000 a.C.



Interessanti sono pure le analogie, riguardo alla distribuzione topografica, con gli insediamenti mesolitici perilacustri della Svizzera quali quelli del Wauwilersee, per quanto difficilmente correlabili cronologicamente con quelli del Colbricon; inoltre gli insediamenti svizzeri sono situati ad una quota assai più bassa, mentre i depositi epipaleolitici del Colbricon risultano, allo stato attuale delle conoscenze, quelli altimetricamente più elevati dell'arco alpino.

B. Bagolini

Im August 1971 wurde vom Naturkunde — Museum in Trient eine Grabungskampagne eingeleitet, die sich die Erforschung der Zone um die beiden kleinen Seen von Colbricon in der Nähe des Rolle - Passes zum Ziel gesetzt hatte. Die Leitung des Unternehmens hatte der Verf. dieser Zeilen inne.

An der Untersuchung nahmen teil: Prof. A. Broglio und Dr. C. Peretto von der Universität Ferrara, Pater F. Ghetta, Dr. L. Dal Ri, S. Bonardi, und die Museumsangestellten P. Mazzalai und G. Dallago; die Universität Cambridge stellte als wissenschaftlichen Mitarbeiter zur Bestimmung der Tier- und Pflanzenreste Herrn C. Gamble zur Verfügung. Die Fleimstaler Vereinigung für Vorgeschichte

und Archäologie, die stets mit großem Interesse derartige Unternehmungen verfolgt, leistete wiederum einen wertvollen finanziellen Beitrag für die Durchführung der Grabung.

Die Forschungen wurden in die Wege geleitet, nachdem Herr L. Secco aus S. Martino di Castrozza den Fund einiger Silexgeräte vermeldet hatte, die auf der kleinen-zwischen den beiden Seen sich erhebenden- Kuppe oberflächlich zutage gekommen waren.

Diese erste Sondierung, der in den nächsten Jahren regelrechte Grabungen folgen werden, brachte einige äußerst interessante Befunde ans Licht. So ließ sich denn der Nachweis mehrerer Rastplätze epipaläolithischer Jäger am Rande der beiden Seen in der beachtlichen Meereshöhe zwischen 1900 und 1950 m erbringen.

Einer dieser Plätze, der fast zur Gänze aufgedeckt werden konnte, lieferte eine reiche Geräteindustrie sauveterroiden Typs mit Daumennagelkratzern, « Mikrogravettespitzen », « Sauveterre-Spitzen », Segmenten, Dreiecken und Dreiecken vom Typus Montclus.

Die beiden Seen vom Colbricon liegen in einer Art Sattel wenig unterhalb des gleichnamigen Übergangs, der — eingeschoben zwischen der Spitze des Colbricon und der Cavallazza — bis zum Ausbau der Rolle-Strecke die natürliche Wegverbindung zwischen Fleims-, Travignolo- und Fassatal und den großen, weiter südlich gelegenen Tälern bildete.

Das nahezu vollständige Fehlen holozäner Sedimentablagerungen ist vor allem auf die morphologischen Verhältnisse der Seeränder zurückzuführen, die sich z.T. an die vom Gletscher modellierten Felskuppen anlehnen.

Aus diesem Grunde finden sich die Kulturschichten entweder unmittelbar unter dem Grasboden oder überlagert von einer dünnen Torf-Strate knapp über der Verwitterungszone des porphyrischen Gesteins, in einem gelblichen, kornmäßig grobem Sand.

Diese natürlichen Gegebenheiten, die sich für die Erhaltung der Silexgeräte und der Kohlenreste günstig erwiesen, wirkten sich hingegen auf die Konservierung faunistischer Reste negativ aus; tatsächlich konnte in dem bisher freigelegten Gelände kein einziger Tierknochen ausgesiebt werden. Zur Zeit ist es daher nicht möglich, nähere Angaben über die Wirtschaftsform jener Leute vom Colbricon zu machen. Immerhin sei hervorgehoben, daß entsprechende sauveterroide Komplexe bereits in den unteren Schichten von Romagnano-Loc und in Vatte di Zambana nachgewiesen werden konnten; in letztgenannter Station ergaben Radiokarbon - Analysen ein Alter um 6000 v.Chr.

In Bezug auf die topographische Verteilung der Rastplätze sind die Analogien zu den Schweizer mesolithischen Uferrandsiedlung bedeutsam, wenngleich sich diese chronologisch kaum mit den Materialien vom Colbricon verknüpfen lassen; zudem liegen die Schweizerischen Niederlassungen in viel geringerer Höhe.

Die epipaläolithischen Siedlungsstellen von Colbricon können-beim derzeitigen Stand unseres Wissens-wohl als die höchsten im ganzen Alpenbereich angesehen werden.